

I fuorusciti di Parigi

visti da un fuoruscito

(Cont. dal numero precedente)

"La nostra rivoluzione"

Se egli dicesse: in ginocchio!, il proletariato del mondo cadrebbe in ginocchio; se dicesse: in piedi!, il proletariato del mondo si leverebbe come un solo uomo; se dicesse: avanti!, una valanga — la valanga del proletariato del mondo — si metterebbe in movimento. Ma Turati non sposta. Soffrire di asma. I viaggi lo affaticano troppo. E' vecchio. E' stanco. E poi... poi cerca casa. Se non trova prima una casa conveniente, non c'è da contare su lui. Ed eccoci tutti, per salvare l'Italia, alla ricerca di una casa conveniente per Turati. Non è facile. Vuole una casa nella Galleria di Milano... A Parigi non c'è la Galleria di Milano... Peccato!... Con una Galleria di Milano a Parigi, Mussolini sarebbe liquidato in qualche settimana! Viene deciso di ripiegare su Modigliani e su Treves. Andranno bene ugualmente. Hanno anzi il vantaggio che sono ebrei. A Zurigo (Internazionale numero due) tutti i posti — i migliori posti — sono occupati dai membri della grande tribù. Faranno presto a mettersi d'accordo! Ed ecco che Treves e Modigliani partono in viaggio. Vanno, vengono, ritornano... — Il risultato? — All'ultimo congresso dell'Internazionale di Zurigo mancava all'ordine del giorno il comma, "distruzione del fascismo... per cui non fu possibile emettere un "voto" nel senso desiderato. Il "bureau" di Zurigo è un organo esecutivo, non deliberativo. Senza un "voto" non può muoversi. — Accidenti! — In questo caso, la partita è soltanto rinviata. Al prossimo Congresso verrà presentata una mozione ed allora ("ritenuto", "attesoché", "delibera"...) il Duce non resterà che far le valigie. I giovani però sono impazienti. — A che servono queste "Internazionali" se, al momento opportuno, non rispondono all'appello? — I giovani mancano di esperienza: sono impulsivi e scriteriati. A che cosa servono le "Internazionali"? E' come bestemmiare! Ignorano, i giovani, che Zurigo ha un fondo alimentato da una sovrattassa imposta a tutti gli iscritti delle organizzazioni aderenti". Adler, il segretario generale del numero due, ha messo una parte notevole del fondo a disposizione della concentrazione. Esso viene utilizzato: "a) per assicurare la regolare pubblicazione del "settimanale"; b) per lo stipendio al segretario del Partito; c) per l'indennità (suona meglio di stipendio) al direttore del "settimanale"; d) per le spese "varie", compreso l'olio alla fiaccola della libertà. Giuseppe Sardelli, non compreso nelle spese "varie", è tra i più furfanti. Ma si consola: — C'è Amsterdam! — Ad Amsterdam funziona un'altra "Internazionale", quella dei Trasporti. Vi aderiscono tranvieri, ferrovieri, marinai. Un ordine del giorno di Amsterdam e non un tram, non un treno partirà più, non un piroscafo, un vapore, una paranza leverà l'ancora per salpare. Sardelli è membro di questa Internazionale. Vi rappresenta l'organizzazione dei tranvieri italiani come se ci fosse sempre. Annunzia sicuro: "Ci penso io! Il boicottaggio, il boicottaggio economico... Isolare, affamare l'Italia... Dopo sei mesi il fascismo dovrà capitolare!". E parte per Amsterdam con la "mozione" bella e pronta nella valigia. Ritorna che è tutto un sorriso, un arcobaleno di sorrisi". La ragione di tanto gaudium l'autore ce la fa sapere più tardi. "Sardelli mi parla fraternamente: — Io non ho tempo per scrivere... — Egli, infatti, scrive cuore col q. caro con l'h, firma Giuseppe con un p solo per economia e dice "ho stato", perché nei comizi suona meglio. Capisco il latino. Ad Amsterdam, in attesa del boicottaggio per affamare l'Italia e far cadere Mussolini in tre mesi, ha combinato una collaborazione

nella rivista dell'"Internazionale", e si è procurato l'incarico di compilare un "bollettino" da spedire clandestinamente in Italia agli "addetti dei trasporti". E poiché non ha tempo per scrivere... Io scrivo. Lui firma. Franchi, io, Fiorini, lui. La vita è collaborazione. E la nostra è una rivoluzione".

In numero legale per lo scopone

Una delle figure meglio rese nelle "Memorie di un fesso" è quella di Quaglino. "Felice Quaglino è un uomo autorevole. La sua autorità deriva dalla cassa della Federazione Edile che portò con sé in salvo dall'Italia. A Parigi la cassa continua ad essere amministrata dal Comitato direttivo della Federazione Edile. Ma, a causa del fatale andare degli avvenimenti, tutta la Federazione Edile è costituita adesso dal solo Quaglino. La conseguenza che ne scaturisce è lampante: dal momento che la Federazione Edile è costituita dal solo Quaglino, è naturale che il Comitato direttivo sia anch'esso formato dal solo Quaglino. Uomo-Federazione Edile, ex-deputato al Parlamento, membro della Confederazione del Lavoro, motore dell'antifascismo concentrazionista, colonna del proletariato, speranza dell'avvenire, ha messo i "piedi di piombo" anche nell'amministrazione della Unione delle Cooperative" (quella di Nullo Baldini) "ed è finalmente socio-più capitalista — di una società trattoria — franco italiana".

Le sorprese della vita sono infinite, come i contraccolpi delle rivoluzioni! Gli avversari del Fascismo negano che la Marcia su Roma sia stata l'inizio di una rivoluzione. Anche io condivido questa opinione. Ma un dubbio è adesso nel mio animo. Quaglino è alla base di esso. La rivoluzione russa trasformò dei granduchi in portieri di tabarin, dei ministri di Stato in "danseurs mondains", dei generali in conducenti di taxi, dei venditori di mele cotte in "Commissari del popolo", dei suonatori ambulanti in legislatori. Il Fascismo ha creato Quaglino capitalista".

Una vera manna del cielo il cimitero del "Père Lachaise". Senza qualche morte providenziale che sarebbe diventata la Concentrazione? Giannini lo conferma nelle ultime pagine delle "memorie", le più amare e le più irrisconescenti. "La Confederazione generale del lavoro è un organismo potente: rappresenta il proletariato italiano. Come i partiti di masse anche la Confederazione ha i suoi effettivi in Italia. A Parigi sono in quattro. In principio erano in cinque, poi il quinto morì: rimasero in numero legale per il tresette, la briscola e lo scopone". Bensi, già segretario della Camera del lavoro di Milano, ebbe funerali grandiosi. "Una fortuna, quei funerali. La morte di Bensi rivelò come, con una buona organizzazione, un funerale possa costituire un ottimo strumento di propaganda. Fu in occasione dei funerali di Bensi che ascoltai Angelica Balabanoff per la prima volta — e fu l'ultima perché, da quel giorno, comprai un corno di corallo, un gobbetto d'argento col fischio, un ferro di cavallo con tre chiodi arrugginiti, e mi attaccai al primo cancello a portata di mano, ogni volta che sento ripetere il suo nome. L'avevo conosciuta poco tempo prima. "Mi avete mai sentito parlare?". Confessai, mortificato, la mia ignoranza. Fu indulgente. "Ebbene, alla prima occasione, venite". La prima occasione fu... il cimitero. Il suo discorso, al cimitero, fu lottavo. Parlò con voce tremolante, come la fiamma di un lumicino ad olio esportato ad una corrente d'aria. Al terzo periodo, fece con la testa un movimento preparato, e i capelli le si sciolsero lungo le spalle. — Maria Maddalena, ai piedi della Croce! — E' un effetto a cui ricorre spesso — mi disse uno dei "prosatori" che la conoscevano

bene. Con la voce di trombetta roca che pareva le uscisse dal naso, e le trece al vento, arrivò alla perorazione. Fu allora che decisi la spesa del corno, del gobbetto e del ferro di cavallo. Fu in quel momento che mi aggrappai al cancelletto di una tomba vicina. Disse, girando tentamente lo sguardo intorno, come per incontrarci: — Qui, ove tutti dovrete venire...

La Confederazione Generale del Lavoro era costituita. Si trattava di farla funzionare. "Sono dunque rimasti in quattro. Formano il Comitato direttivo: Bruno Buozzi, segretario generale; Felice Quaglino, membro; Giuseppe Sardelli, membro; Pallante Rugginenti, membro. Assicurate le munizioni, a mezzo della solidarietà internazionale, una parte di esse venne devoluta al settimanale. "Tanto per la tipografia, tanto per la carta, tanto per la posta...". E i redattori? Decisero una cifra globale per i redattori. — Per economia lo faremo in tre. — Si guardarono in quattro: Perché tre? Buozzi disse: — Io, come direttore, 'tanto'; Sardelli, politica estera e problemi sociali, 'tanto'; Pallante farà la parte leggera e avrà 'tanto'. Quaglino, l'escluso, roteò gli occhi. Ma Buozzi è un equo. — Tu, Quaglino, amministrerai il settimanale e prenderai 'tanto'. Restava un residuo. I quattro si ricordarono di essere i "funzionari" della Confederazione del Lavoro e affermarono il principio che i funzionari non devono essere sfruttati. Ed allora Buozzi: "Io, come segretario generale della Confederazione, 'tanto'; Sardelli, come membro propagandista, 'tanto'; Rugginenti, come membro sedentario, 'tanto'; Quaglino, come membro di riserva, 'tanto'. Venne deciso poi il piano d'azione della Confederazione. Buozzi disse: — Il nostro campo è l'Italia. — Ma in Italia i lavoratori sono nelle organizzazioni fasciste... Ragione di più per non deflettere. Sono, è vero, nelle organizzazioni fasciste, ma la sola legittima è la nostra. Dobbiamo far conto come se i lavoratori siano sempre iscritti alla Confederazione italiana. E' chiaro? — Era chiarissimo. Da quel giorno, pensano all'Italia. Ogni primo di maggio redigono un manifesto al proletariato italiano. Dopo redatto, Buozzi lo legge ad alta voce ai tre membri riuniti in assemblea plenaria, ai tre membri che rappresentano il proletariato italiano. La battaglia continua così..."

Madama di Thèbes

Intanto in seno alla Concentrazione le ambizioni e gli arrivismi si precisano. Un bel giorno si sparge la voce: Rosselli fonda un movimento. "Il proscritto con cuoco, cameriere, "nurse" e termosifone a domicilio, costituisce un centro di attrazione, come una pietra di zucchero per le mosche... L'autorità gli deriva dal termosifone; il cuoco, il cameriere, la "nurse" gli servono per fissare le distanze; l'ascensore, i tappeti, le palme all'ingresso, il portiere con i bottoni lucidi, obbligano al rispetto; dal libretto degli "chèques" aperto sul tavolo da lavoro, tra un volume di Kant ed un trattato di economia politica, scaturisce un primo incontestabile... Appena si è sparsa la voce che Rosselli "fondava un movimento", tutti si sono messi in moto per entrare nel "movimento", del quale Rosselli voleva essere il capo". Alberto Tarchiani ha intuito per primo il pericolo. Alberto Cianca subito dopo. Tarchiani ha detto: — Questo movimento lo dobbiamo fermare, altrimenti straripa: pochi, ma sicuri! — Cianca ha approvato. Allora hanno messo alla porta un avviso "completo", e si sono chiusi a chiave di dentro. Così è nata "Giustizia e Libertà".

Alla data del 16 settembre 1930, nelle "memorie" si legge: "Dopo tre anni di tenda il "Presidente" si è risolto per i mobili del suo. — Se Nitti compera i mobili, se monta casa, è segno

che il Fascismo non finisce per adesso. La notizia, diffusasi tra i proscritti, ha seminato lo sgomento. Si è formata una Commissione. Non ho cariche ufficiali, ma sono riuscito lo stesso a infilarmi nella Commissione. Nitti ci ha accolti con un largo sorriso: — Arrivate a buon punto!... Ho ricevuto dall'Italia notizie fresche... — Presidente, ma i mobili? — I mobili non significano niente: in un giorno si rivendono. Siamo alla stretta finale e dobbiamo raccogliere le forze... Io risparmio ventimila franchi l'anno sulla pigione ed ho una casa (non ha più detto "tenda") meglio esposta... Ha aperto la finestra per mostrarci il panorama... Ho apprezzato in silenzio l'economia di ventimila franchi. Nitti ha rinchiuso la finestra, si è seduto ed ha dimostrato — cifre alla mano — che il fascismo è finito. — Non tengono... non possono più tenere... è uno sfacelo... (vedere discorsi di Nitti più sopra)... Si è raccolto un momento. — Nella "Nacion" di Buenos Aires soltanto due grandi uomini politici stranieri sono accettati come collaboratori: io e Poincaré. Con i miei articoli nella "Nacion" ho chiuso all'Italia tutti i mercati... Le parole di Nitti scendono come un balsamo al cuore. L'economia politica è una scienza che permette di leggere nell'avvenire? Nitti vi legge tutto quello che vuole... — Presidente, niente di cambiato allora? — Assolutamente niente. Che cosa vi ho detto il primo giorno che ci siamo visti? — Era tre mesi in Italia. E' manterrà la promessa".

I pellegrinaggi al "Père Lachaise"

Le ultime pagine delle "Memorie di un fesso" sono quelle che meglio traducono le fisionomie degli esponenti dell'antifascismo. Ecco alcune definizioni: "Pietro Nenni: non sa niente; va bene; fa testo. Felice Quaglino; non muta mai: è sempre ubriaco. Arturo Labriola: un cervello con l'utero. Angelica Balabanoff: cinque lingue vive. (Mamma mia!). Alberto Cianca: il professore di calligrafia: mette in bella copia le idee degli altri. Bruno Buozzi: Je sais tout". Luigi Campolongo: il cantastorie dell'antifascismo. Oddino Morgari: un santo: non conta niente. Alessandro Boccioni: il fesso in delirio. Ciccio Nitti: pallone frenato dalla moglie. Giuseppe Sardelli: Pubblicità (ilarità). Giuseppe Emanuele Modigliani detto "Mene": una barba, una grande barba, una bella barba, ed è tutto. Gaetano Salvemini: colui che in esilio ha trovato l'America. Luigi (Don) Sturzo: fa l'inglese (sta a Londra)".

Una mattina, poi, Turati morì. "La esperienza aveva giovato. Dopo Bensi c'era stato il funerale di Eugenio Chiesa, poi se n'erano avuti altri due o tre secondari, ma non del tutto inutili; aveva servito di allenamento alla grande prova: erano stati dei "galoppi di salute". I funerali di Filippo Turati furono la grande prova, la "manifestazione" meglio riuscita da quando si era in esilio. Un proscritto autorevole, tornando dal cimitero di Père Lachaise, dopo l'incenerimento della salma, disse entusiasta: — E' stata la più bella battaglia combattuta dall'antifascismo! Non completo il concetto, ma la conclusione era intuitiva: — Una ventina di funerali come questo e sarebbe fatta: non se ne parlerebbe

più! La morte di Turati aveva reso vacante il posto di "superleader". A Claudio Treves, che pronunciò il discorso commemorativo, fu data la successione. Da allora, colui che commemora il "super-leader" prende la successione del cadavere: il discorso sulla bara è l'investitura. Così ebbe inizio la corsa alla cassa da morto. Dopo Turati altri funerali ci sono stati. I fuorusciti si sono abituati a queste cerimonie. E si ritrovano ormai nel "Colombarium" come in un salotto. — Come va signora? (baciavano). — Non troppo bene, grazie e lei?... L'ultima volta non c'erai?... peccato, perdesti un bel discorso di... — Oh, bisogna proprio che muoia qualcuno per incontrarla!... Si faccia vedere, non diventi prezioso!... — Che cosa n'è di Gaetano? E' già il terzo funerale che salta... — Del resto è meglio che sia morto: il movimento si era fossilizzato con lui!... — Le sole riunioni serie avvengono quando c'è da organizzare. — La rivoluzione? — Un funerale. Allora tutti sono d'accordo... Lo dico sempre io, che ci vuole l'azione: l'azione unisce... — L'oratore conclude: "Ed ora al lavoro!". Vuol dire: prepariamoci per il prossimo funerale!

Il "Becco giallo" allo spiedo

La Concentrazione antifascista è una compagnia di operette con le comparse che escono da una quinta vestite da socialisti, rientrano dall'altra truccate da soci della Lega dei diritti dell'uomo, si travestono, nella scena seguente, da repubblicani e ritornano alla ribalta per fare la voce grossa nel coro finale del Consiglio Generale". Anche Giannini ha fatto la comparsa dal '26 al '34. Fino a quando confessa: "Come per un errore di psicologia non capimmo la crisi del dopoguerra — la crisi spirituale della gioventù — per lo stesso errore non abbiamo scrutato a fondo il fenomeno del Fascismo — come la guerra profonda sconvolgimento — e perciò siamo rimasti tagliati fuori dalle nuove generazioni... Dieci anni hanno scavato un baratro profondo fra noi e quelle. Parlo un linguaggio che non comprendiamo, parliamo un linguaggio che esse non comprendono: non sappiamo nulla di loro; non sanno nulla di noi...". Ed è per questo che sulla copertina delle "Memorie di un fesso" è disegnato a colori un "becco giallo", infilato allo spiedo, divorato dalle fiamme del fuoco sottostante.

so" è disegnato a colori un "becco giallo", infilato allo spiedo, divorato dalle fiamme del fuoco sottostante.

Mirko Giobbe (Dalla "Gazzetta del Popolo")

Michael A. SCANDIFFIO M.D.

Dottore e Chirurgo
Per appuntamento
Res. Tel. AD. 3859
86 Gerrard West
TORONTO

Dr. G. Glionna

ORARIO d'UFFICIO:
12,30 - 2,30 e 6,30 - 7,30 p. m.
KI. 6200
204 St. Clair Ave. West

Dr. Donato Sansone MEDICO - CHIRURGO della R. Università di Napoli.

ORARIO D'UFFICIO
1 to 3 p.m. 6 to 8 p.m.
o per appuntamento
Telefono KINGSdale 8025
592 SPADINA AVE.

Dott. P. Fontanella

MEDICO - CHIRURGO della R. Università di Napoli. DIAGNOSTICO SPECIALISTA IN MALATTIE INTERNE
Ore di ufficio:
10 - 12 a.m. 5 - 8 p.m.
Tel. MELrose 3223
127 Grace St vicino College
TORONTO

Dr. M. V. Cosentino DENTISTA

Canadian
Bank of Commerce Bldg.
College & Yonge Sts.
KI. 1011 Room 107

G. F. Sansone

Specialista per misurare la Vista e per gli Occhiali
2 College St. Room 110
Tel. RA. 3244

Farmacia Halpern

472 College St.
a Markham St.
Tel. MI 4302
Noi veniamo a prendere le vostre ricette, le spediremo con accuratezza e porteremo le medicine prontamente.

N. F. A. Scandiffio B.A.

AVVOCATO, NOTAIO ITALIANO
Associato con la Ditta MacDONELL & BOLAND
217 Bay St. Stanza 401-3
EL. 5255-6 Res. LL. 4278

DENTON & DENTON

AVVOCATI
Northern Ont. Bldg.
330 Bay St. — Toronto
Tel. AD. 3168



Agenzia di Navigazione

MONETA ITALIANA | ATTI NOTARILI
FRANCOLINI ITALIANI | ATTI DI RICHIAMO

Rimesse di denaro per l'Italia
LIBRERIA ITALIANA | ASSICURAZIONI
Carte di Cittadinanza | Calendari

M. MISSORI & CO.
287 CLAREMONT ST. TEL LL. 0101
TORONTO - ONTARIO